Anno VI. TORINO, Sabato 14 DICEMBRE 1872 Num. 346.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 47 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	28 —	14 —
Germania	» 36 —	18 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia.*)
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 DICEMBRE 1872.

ITALIA

La prima battaglia.

Se v'ha questione intorno a cui sostanzialmente discrepino poco i partiti politici lottanti nel Parlamento è quella della tassa della ricchezza mobile.

È riconosciuto infatti generalmente che la legge è cattiva, perchè si fonda sopra dichiarazioni arbitrarie, onde mentre alcuni contribuenti, le cui rendite sono accertate, sono soverchiamente taglieggiati, quattro volte più che in Inghilterra ove pure il 3 0[0 pare un peso insopportabile, altri di gran lunga più opulenti sfuggono facilmente all'imposta. Se mai valesse il famoso criterio dell'intuizione, posto in campo dal sig. Minghetti per aggravare le nostre provincie, sarebbe appunto in questo caso. Basta infatti il vedere la bassissima rendita che si attribuiscono alcuni cittadini, mentre tutti sono persuasi che non esagererebbero consegnando il quadruplo. Secondo le dichiarazioni fatte in tutta Italia non vi sarebbero più di 1207, tra avvocati e procuratori, che guadagnino più di mille lire all'anno! Il resto in proporzione. La legge è poi cattiva per le vessazioni e molestie di cui è origine. Se ne diedero eloquenti saggi nell'ultima discussione, e i più dei contribuenti fecero delle medesime doloroso esperimento personale.

I difetti di questa legge furono ammessi non solo dalla stampa liberale, ma dalla conservativa e dalla radicale. Per rimediarvi si tennero concioni presiedute da uomini della maggioranza e il bisogno di una riforma, la quale non concerne menomamente la politica, di migliorare una legge che potrebbe egualmente aver vigore in una monarchia pura, come in una repubblica, e in una monarchia costituzionale, si fa sentire da tutti egualmente.

Ma per altra parte è vero altresì che la legge finchè non è abrogata bisogna farla osservare; che quest'obbligazione è messa in campo dal Ministero che non è autore della legge, che essa contrappone le menzogne dei dichiaranti all'indiscreto zelo degli agenti dimostrato da'suoi avversari, che peccarono e gli uni e gli altri.

Ed è vero parimenti che la tassa della ricchezza mobile costituisce un cespite importante di rendita, e che non siamo ancora sventuratamente nel caso di sostenere l'attivo, il quale è sempre vinto dal passivo.

Il perchè se la questione, anzichè nel Parlamento, si agitasse in un consesso di economisti, i cui membri sedessero indifferentemente a sinistra o a destra del presidente, si ricercherebbe soltanto se si potessero adottare criterii migliori che non quello della dichiarazione, se non convenisse sostituire parecchie imposte su rendite speciali alla generale della rendita su non frutterebbe maggiormente l'imposta, se l'esorbitante tasso di 13,20 si riducesse a 4 o 5 0[0. Questi, crediamo, sarebbero i punti principali a cui si ridurrebbe la questione.

Ma la questione non fu trattata come si sarebbe fatto meramente da scienziati, ma invece da uomini aderenti a partiti politici, inclinati per qual motivo ad alcuni personaggi anzichè ad altri, e quindi i criterii nel giudicare dovevano essere in gran parte diversi.

Così forse parecchi onorevoli i quali molto di buon grado avrebbero manifestato un voto contrario alla conservazione della presente legge, condannato ricisamente l'operato degli agenti del Governo nell'applicazione della medesima, si contentarono di una dichiarazione più temperata, perchè manifestando interamente il loro pensiero avrebbero contribuito a balzare dal seggio i ministri che prevennero le turbolenze cui volevano eccitare i tribuni a Roma. E forse altri onorevoli pensavano in cuor loro che al postutto il signor Sella non faceva male ad attendere specialmente a rifornire le casse dello Stato, a non attutire il zelo de' suoi agenti; ma per la speranza di abbattere un Ministero il quale vuole conservare le case generalizie dei conventi nella capitale avvisarono di non perdere l'occasione di arrivare, anche per una via indiretta, al loro scopo. Insomma, oltre le ragioni finanziarie ed economiche, si trattava di un'operazione strategica.

E vaglia il vero, notavasi una sensibile differenza tra i principii esposti dagli oratori di una parte e quelli dell'altra? tra le proposte degli onorevoli Ara e Maurogonato su cui si pose il partito? No certamente. Infatti i difetti della legge vigente ammessi dagli uni non furono contestati dagli altri, neppure dal ministro. Il signor Ara proponeva che si invitasse il Governo a provvedere affinchè gli agenti suoi non eccedessero le disposizioni della legge e il signor Maurogonato esprimeva la fiducia che il Ministero riparerebbe con severa vigilanza agl'inconvenienti che si verificano nell'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile e lo invitava a presentare le riforme che si dimostrassero necessarie in essa. La forma è alquanto più smussata, ma la proposta suona circa lo stesso della prima', giacchè si manifesta implicitamente l'idea che siano accaduti degl'inconvenienti nell'applicazione della legge, poichè vuolsi riparare ad essi e si crede imperfetta quella legge poichè se ne desidera la riforma.

Ma il Ministero accettava questa proposta o non l'altra. La questione dunque, ridotta a minimi termini, si riduceva a fiducia o sfiducia verso il Governo, ad una misura delle forze relative dei partiti.

E l'oste era più numerosa che non accada ordinariamente in Italia. Nessuno si astenne, quasi nessuno passò in questa congiuntura nel campo dell'avversario. Il risultamento, come tutti sanno, fu che 194 voti furono pel Governo, 166 contrari. Non è brillante un 360 suffragi una maggioranza di 26. Ciò dimostra che la posizione del Ministero non è molto solida, che potrebbero anco i suoi avversari riportare qualche vittoria per sorpresa; ma ciò dimostra altresì quanto a torto menassero questi vampo dei trionfi ottenuti nel Comitato della Camera. In altre due questioni importanti si può pronosticare che non molto diversa sarà la maggioranza, una maggioranza che se lascia vivere il Ministero, gli lascia menare solo una vita grama e precaria. Ma nello stato presente delle cose avvi forse altro partito, il quale possa sperare di rannodarne una più considerabile?

Spezia. — Scrivono dalla Spezia alla *Gazzetta di Genova* in data dell'11 corrente:

Anche in questi paraggi dobbiamo lamentare gravi sciagure cagionate dalle straordinarie ed incessanti intemperie che ci flagellano da molti e molti giorni.

La scorsa notte un brigantino nazionale, l'*Elettrico*, naufragava miseramente verso la punta del *Corvo*. Perivano undici persone, tra le quali il capitano, la moglie e sorella.

Lo stato del mare e l'impetuoso vento che a guisa di turbine dominava il golfo impedì che opportuno soccorso accorresse verso lo sgraziato legno, che non potendo vincere l'urto dei marosi, dovette sommergersi.

Alcuni legni mercantili di rilascio nel golfo, ararono sulle ancore e furono in tempo soccorsi dagli equipaggi delle navi da guerra stanziatevi in queste acque. La grossa nave *Cosmos*, fu pure spinta ad arenare sulla spiaggia di S. Cipriano e fortuna per essa che incontrò un fondo di minutissima sabbia e per tal modo non ebbe a rompersi e sfasciarsi. Un pronto soccorso datole dall'equipaggio del *Re di Portogallo* l'ebbe in parte salva; di prora sembra ora si sollevi a galleggi (*). Questi sono sinora i tristi casi che si conoscono della recente bufera. Chi sa quanti altri avremo la sventura di registrarne!

Le navi da guerra *Governolo* e *Vedetta* sono sempre di partenza per l'Arcipelago del Borneo, ma il tempo cattivo impedisce loro di prendere il mare.

Le comunicazioni con Genova sono rese pericolosissime, sia per terra che per mare, ed ora più che mai si sente tutto il danno che producono le lentezze per la sistemazione del tronco di ferrovia da Sestri a Spezia; l'amministrazione ce lo promette finito pel 1873, sebbene questa promessa trovi molti increduli nelle persone competenti.

— Stamane per tempo sviluppavasi un incendio in Sampierdarena nella fabbrica di birra.

Vuolsi cagionata dall'eccessiva fermentazione di materie ivi accatastate per l'esiccazione. La fabbrica era assicurata, il danno si eleva a 2000 franchi.

Accorsero solleciti sul luogo i pompieri, i quali, coadiuvati da tutte le autorità e dagli stessi fattorini della fabbrica, riuscivano a spegnerlo. (*Movimento*).

Firenze. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 12:

Le acque dell'Arno che al di là del Pignone hanno superato l'argine occupano un'estensione di circa 3 chilometri compresi parte nel comune di Firenze, parte in quello di Casellina e Torri. Diverse case, e fra queste alcune nel luogo detto la Sardigna, sono circondate, ma fortunatamente le acque non si sono elevate a molta altezza.

Anche verso Scandicci alcuni piani sono allagati. Lo stesso è fra Signa e Campi, dove le acque raggiungono una considerevole altezza.

L'inondazione ha nuovamente desolato la pianure fra S. Miniato ed Empoli, danneggiando anche la ferrovia, cosicchè sulla linea Livornese fin da stamane le corse si limitano da Firenze a Empoli, e da Livorno a S. Miniato.

(*) Dispacci particolari informano che fino da ieri l'altro sera la nave *Cosmos* veniva scagliata senza verunissimo danno ed ancorata nella rada di Spezia.

CRONACA CITTADINA

Licenza liceale. — Onorevole signor Direttore,

V. S. inserì in uno degli ultimi numeri del suo diffuso giornale una tabella comunicatale dalle autorità scolastiche locali intorno ai risultamenti dell'esame di licenza liceale in Torino. — Mi permetta anzitutto, sig. Direttore, di porgere vive grazie a dette autorità per la insolita pubblicazione, la quale, ove non avesse altro merito, avrebbe pur sempre quello di dimostrare quanto fossero leali le statistiche che nel triennio 1866-69 vennero fatte di pubblica ragione nella *Gazzetta Ufficiale* per cura della famosa Giunta superiore nel solo intento di screditare l'insegnamento privato, reo di non aver mai voluto adottare i *libri cuoiadei* tradotti dal Brioschi, presidente di quella Giunta. Se non che, ad essere schietti, anche lo *specchietto* comunicato a V. S. dall'autorità scolastica, ha un torto abbastanza grave, quello della poca esattezza — naturalmente io parlo per quanto riguarda il liceo cui ho l'onore di reggere.

Venendo adunque al proposito, il compilatore della mentovata tabelletta attribuisce al mio liceo *cinquantatrè* candidati che compirono l'esame di licenza, mentre essi non sono che *quarantotto*.

Ridotto così al vero il numero de' miei alunni, il rapporto dei promossi ai candidati sarebbe alquanto più alto di quello che risulta dalla tabella pubblicata.

Tale rapporto poi è più che discreto, se osserviamo in quali poco liete condizioni si trovino gli studenti *privatisti* negli attuali esami di licenza; e ciò per molte cause che ora non voglio dire. Aggiungerò invece che di *cinque* altri alunni recatisi fuori di Torino a sostenere l'esame di licenza, *quattro* furono promossi, sebbene in generale non preparati così bene come quelli presentatisi qui.

Finalmente potrei ancora affermare che parecchi giovani, i quali nella mentovata tabella figurano appartenenti ad altri licei, studiarono nel periodo autunnale nel mio liceo per superare l'esame della seconda sessione che fu loro propizio: ma per oggi basti così.

Perdoni il disturbo, e mi abbia sempre pel suo

Torino, 12 dicembre 1872.

Devot.mo
ALESSANDRO FORNARIS.

Società degli omnibus. — Ci scrivono:

Una proposta utile sia ai cittadini che alla Società degli *omnibus* sarebbe di pregare quest'ultima di far percorrere nel mattino, quando si recano gli *omnibus* al ritrovo di piazza Castello, di far percorrere, dico, almeno da un *omnibus*, la via Borgonuovo a vece di venir su, tutti processionalmente, vuoti per via di Po. La probabilità di pigliare qualche soldo vale di più della certezza di non guadagnarne punto. I cittadini che vogliono recarsi alla ferrovia di Ciriè e di Rivoli potrebbero approfittare del veicolo. La Società senza un soldo di più nel passivo, nè un passo di più a carico dei cavalli avrebbe maggior profitto, e maggior comodo avrebbero i cittadini.

Altra proposta. — Il mattino due *omnibus* vanno alla ferrovia di Ciriè. Perchè non fare in modo che uno vi si rechi in tempo debito per pigliare i viaggiatori all'arrivo e l'altro vi si rechi per condurli in tempo utile alla partenza? Anche in questo caso la Società non dovrebbe fare un passo di più nè spendere un *soldo* di più e si eviterebbero gli inconvenienti, bene spesso lamentati, di persone le quali perdettero la corsa avendo fatto troppo a fidanza sulla corsa dell'*omnibus*. Quattro parole sulla Gazzetta: *Tutte le mattine alle ore 8 e minuti 10 in tempo utile per la partenza del convoglio linea Torino-Ciriè partirà un omnibus da piazza Castello*, basterebbero; e la Società oltre l'*utile certo* avrebbe i ringraziamenti della cittadinanza e dell'incolita guarnigione, che deve recarsi giornalmente alla Venaria. Ci pensi un po' la Società e con quella avvedutezza che le è propria provveda.

(*Segue la firma*).

Concerto popolare di musica classica al Vittorio Emanuele. — Per comodo dei lettori ripetiamo il programma del quinto ed ultimo gran concerto popolare sotto la direzione dell'egregio maestro Pedrotti.

Siamo certi che tutti i buongustai di musica si troveranno domani alle 2 pom. al Vittorio Emanuele.

1. Sinfonia nell'opera *I vespri siciliani*, di Verdi; 2. Sinfonia nell'opera *Guerra in quattro*, di Pedrotti; 3. Sinfonia nell'opera *Mignon*, di Thomas; 4. Canzonetta nel quartetto, opera 12ª di Mendelsohn, eseguita da tutti gli strumenti d'arco; 5. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*, di Rossini; 6. Sinfonia nell'opera *Le allegre comari di Windsor*, di Nicolai, replicata a generale richiesta.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Un battesimo — Cattive compagnie — Senza denari — L'aurora boreale e le tasche altrui — Colpo mancato — Due colpi di coltello — Una graffiatura — Una fuga — Associazione di borsaioli in Genova — Condanna. — Da Rivoli a Reano — I brindisi — Le percosse — La morte — Condanna.

È memoranda la sera del 25 ottobre 1870 per la splendida aurora boreale comparsa sul nostro orizzonte.

In quella sera presso la famiglia del calzolaio Deva, abitante nelle adiacenze della piazza Emanuel Filiberto in Torino, si festeggiavano i santi Crispino e Crispiniano, patroni dei calzolai, e la nascita di una bambina che la Notari Adelaide moglie del Deva Francesco aveva nella precedente notte dato alla luce.

Moltissimi erano gli invitati a quella festa, e tutti v'intervennero colle rispettive mogli od amanti, ad eccezione di certi Garassino Domenico detto *Mini*, giovane d'anni 20, e Dompè Stefano detto *Pinin* od anche *Pantalon*, d'anni 19.

— Perchè voi due, osserva taluno, non avete condotto le vostre amanti?

— Perchè esse non sono sempre a nostra disposizione.

— Suvvia, andatele a prendere, altrimenti non possiamo alternare un ballo ed una donna a tavola e voi perciò farete brutta figura.

— Ma non abbiamo più tempo.

— Oh avete ancor tempo: ci vuole più di mezz'ora prima che sia terminata la cerimonia del battesimo e la bambina sia di ritorno dalla chiesa. D'altronde noi non andremo a tavola finchè non siate giunti.

Dompè va in cerca della sua Olimpia e Garassino della sua Rosina, ragazze appena trilustri.

Il Dompè non avendo trovato l'Olimpia in casa, raggiunge da solo il Garassino, che, più fortunato di lui, ha sotto-braccio la sua Rosina, cui sta raccontando la bella prospettiva della festa che saranno per godere.

— Dopo il pranzo, mi condurrai, mio caro *Mini*, al caffè? gli domanda la Rosina che non pare disposta a ritirarsi in casa tanto presto.

— Sì... ma... ti condurrò... ma... andremo tutti insieme.

— Mi piacerebbe che andassimo da noi soli per poter parlare più liberamente.

— Sì... ma... vedremo, vedremo, cara Rosina mia.

Garassino, poverello, si trova nella strettoia colla sua amante; non può promettere nulla, dappoichè non ha un soldo in saccoccia, per non aver potuto durante il giorno mettere a profitto la sua industria... l'industria di tagliaborse.

I lettori debbono fin d'ora sapere che costui è tenuto per un famoso tagliaborse, e la sua condotta, le sue piccole mani, la sua destrezza e snellezza ne dimostrano l'attitudine e la capacità.

Unitosi il Dompè alla coppia più o meno felice, tutti tre traversano la piazza Milano, dove trovansi alcune persone che tengono gli occhi rivolti al cielo per contemplare attoniti l'imponente fenomeno dell'aurora boreale, e fra tali persone se ne sta isolato il geometra Goffi Giacomo, uomo oltre sessuagenario, economo presso l'Opera pia Barolo, il quale mentre aspetta l'arrivo dell'*omnibus* di corrispondenza della ferrovia a cavalli Settimo-Rivarolo, ammira pur esso il grande spettacolo che presenta il cielo infuocato.

Garassino lo osserva: vedendolo isolato col volto rivolto al cielo e conoscendolo per uomo danaroso, non vuole perdere l'occasione che gli si presenta per far denari e così soddisfare coi medesimi i capricci della sua amante.

Passa perciò vicino al Goffi, gli introduce destramente la mano in saccoccia, prende leggermente colle dita il portafogli, e nell'atto in cui l'estrae, il Goffi se ne accorge, e quantunque vecchio cadente gli afferra fortemente la mano rapace, sulla quale colle dure sue unghie fa parecchie graffiature.

Il Garassino facendo uso di tutta la sua forza, si svincola e va in fretta a raggiungere la Rosina, che si era già allontanata di alcuni passi.

E il Dompè, per punire il vegliardo perchè non s'era lasciato rubare i denari, vibra un forte colpo di coltello nella schiena del medesimo.

L'infelice Goffi si mette a gridare correndo verso la via Milano per sfuggire altri colpi; Dompè lo insegue e raggiuntolo in prossimità della bottega del confettiere Canonica, altro più forte colpo gli vibra al dorso.

A questo secondo colpo il Goffi non può più reggersi in piedi, e barcollando e versando sangue in gran copia dall'ampia ferita, emette voci disperate.

Certo Bruno Francesco, che discute dinanzi la Basilica col notaio Vaccarino e con Corradino Corrado, studente in medicina, sulla causa dell'aurora boreale, sentendo quelle grida, corre in soccorso del povero Goffi che, coll'aiuto degli altri due, conducono al vicino spedale Mauriziano.

Le ferite non sono mortali, e di fatti il Goffi guarisce e dell'una e dell'altra in settanta giorni; ma se guarisce delle ferite, non guarisce del patema d'animo prodottogli dallo spavento. Si trascina pallido e smunto pelle vie di Torino ancora per un anno, in fine è obbligato a porsi a letto dove morì consunto il giorno 2 gennaio ultimo passato.

Le grida emesse dal Goffi sulla piazza Milano, tirarono pur anco l'attenzione di Crosetti Luigi, segretario nell'ufficio dell'*omnibus*, e del proprietario del vicino caffè, i quali vedendo il Garassino, da loro ben conosciuto, a camminar in fretta, gli domandarono che cosa era avvenuto, ed egli rispose:

— Nulla, nulla: è un individuo che mi ha graffiato le mani.

— Per qual motivo?

— Non so, guardate.

Loro mostra le graffiature da cui usciva sangue.

— Senza motivo non si graffia in tal maniera.

— Eppure non ho fatto niente.

Ciò detto s'avviò colla Rosina alla casa di Deva, dove in poco appresso raggiunto dall'accoltellatore Dompè.

Non tutti i convenuti in quella casa, a quanto pare, erano persone oneste; dappoichè il Garassino ebbe a raccontare ad alcune di esse l'impresa fallita, e queste lo rimproverarono acremente non dell'audace attentato, ma della sua dappocaggine nel non aver saputo consumare il delitto.

— Se fossi stato io, il portafogli non usciva più dalle mie mani!

— Che cosa farci, *j'en suis malheur*.

— Sei stato conosciuto da qualcheduno? gli domanda il suo fratello Luigi.

— Mi par di no, perchè tutti guardavano il rosseggiante cielo: il segretario dell'*omnibus* ed il caffettiere mi hanno domandato ciò che era avvenuto, ed io loro mostrai le graffiature.

— Hai commesso una grande impru-

Feste notturne. — La Direzione dei veglioni *parés masqués*, che si danno nel locale della succursale birraria del *Re di Prussia* a Piazza d'Armi, onde rendere sempre più gradite e brillanti le feste, ha stabilito un'estrazione a sorte di regali per le signore, a cominciare da questa sera.

Ogni signora che interverrà alla festa riceverà entrando un numero (*gratis*) onde poter concorrere all'estrazione dei regali.

Musica. — Domani, domenica 15 corrente mese, un corpo di musica del presidio darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1|2 alle 2 pom.

Morti denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 12 dicembre 1872.

Risso Cristina, d'anni 17, d'Asti, sarta — Bolognino Anna Marietta, id. 19, di Varallo Pombia — Ferrero Luigi, id. 8, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 13 dicembre 1872.

Maschi 12, femmine 7 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 dicembre 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.					
737,0	+ 3,4	4,4	78	15° 18'	S d. ser.
9 ant.					
739,8	+ 2,4	3,5	61	15° 18'	S d. q. ser.
12 m.					
739,8	+ 4,9	3,5	56	15° 22'	S d. ser.
pom.					
739,9	+ 5,8	4,2	59	15° 21'	S O d. ser.
6 pom.					
740,2	+ 5,6	5,3	78	15° 22'	S O d. ser.
9 pom.					
741,1	+ 3,2	3,2	84	15° 18'	O d. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 2,3, massima + 6,8
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte dal 14 + 0,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 15 dicembre 1872.
Nascere del **Sole**, ore 7 53 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 15 — **Tramonto** 4 36
Nascere della **Luna** 4 58 sera
Passaggio al meridiano, ore 0 18 matt.
Tramonto, ore 8 27 matt.
Giorno della Luna 15°.

COLLEGIO DI NIZZA MONFERRATO.

L'egregio conte Incisa ci scrive:

Firenze, 12 dicembre 1872.

Preg^mo sig. Direttore

della *Gazz. Piemontese*, Torino.

Malgrado che a parecchi miei amici che mi invitarono a presentarmi candidato al collegio di Nizza Monferrato, nel quale si ripromettevano una votazione a me favorevole, io abbia, nel ringraziarli, manifestato il mio desiderio di tenermi estraneo alla vita politica, perchè le attuali mie occupazioni non mi avrebbero permesso di attendervi come vorrei qualora fossi onorato dal lusinghiero mandato di deputato, pure nel di Lei accreditato giornale ed in altri, io leggo il mio nome fra i candidati a tale deputazione.

Io le sarei pertanto assai obbligato, se col pubblicare la presente, Ella mi permetterà di ringraziare nuovamente quelli che mantengono l'intenzione di portare le loro viste su di me, e di pregarli nell'interesse del Collegio stesso, a volere rivolgere i loro voti su altri, che certamente l'eletto saprà e potrà meglio di me procurare il vantaggio dello Stato e del Collegio, di cui avesse la confidenza.

Della S. V.

Devmo C. Incisa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 12 dicembre.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Sunto di petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sullo stato di prima previsione del Ministero delle finanze per l'anno 1873.

Merizzi fa una dichiarazione per un fatto personale.

Pres. invita la Camera a passare alla votazione del capitolo terzo (Imposta sui redditi di ricchezza mobile).

Rattazzi, Valerio e Sineo si oppongono alla votazione, e vogliono che prosegua la discussione.

Pres. La discussione fu chiusa ieri; non resta dunque che mettere ai voti il capitolo.

Il capitolo terzo è approvato.

Si approva pure il capitolo 3 *bis* (Arretrati sui redditi di ricchezza mobile).

Si passa al capitolo 4 (Tassa sulla macinazione dei cereali).

Camerini fa la storia del contatore; dice che l'autorità della scienza vi si manifestò contraria; parla a lungo de' suoi inconvenienti.

Pres. ricorda all'oratore che esiste una relazione della Commissione d'inchiesta; quando questa si discuterà, allora sarà il caso di trattare quest'argomento.

Minervini osserva che avanti di discutere il bilancio si dovevano proporre le riforme sulla ricchezza mobile e sul macinato.

Dice che il bilancio è uno specchio morale e politico delle condizioni del paese. Si abbraccia contro il macinato e il contatore.

Sineo combatte i criteri dell'applicazione del macinato; dice che sono una violazione dello Statuto.

Plutino raccomanda quei proprietarii che per due anni hanno tenuti chiusi i mulini, perchè si studii il modo di giovar loro.

Alli-Maccarani fa eco alle osservazioni dei precedenti oratori; dice non essere ora il tempo di entrare nel merito della questione; riservasi di farlo quando si discuterà sulla relazione della Commissione d'inchiesta.

Si limita per ora ad alcune osservazioni preliminari.

Pres. Onorevole Alli-Maccarani, le riserbi a quando si discuterà il rapporto della Commissione d'inchiesta (*Ilarità*).

Alli-Maccarani, proseguendo a parlare, dice che il grano si tritura, e i mugnai spediscono all'estero le farine triturate, percependo colla dogana il rimborso di due lire, mentre non hanno pagato che una lira; è interessante che si avverta questo fatto.

Per riguardo alla miseria di varie provincie vorrebbe temperata la tassa sul granoturco.

Polsinelli chiama questa tassa causa di perturbazione sociale, di scioperi, di disordini.

Pres. richiama l'oratore.

Sella (ministro delle finanze) trova ozioso il discutere ora incidentalmente su questa tassa, mentre si dovrà fare una discussione molto ampia quando si tratterà delle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Accenna ai vantaggi che si rendono manifesti e si ottengono sempre maggiori nel suo progressivo sviluppo.

Accoglie per altro alcune raccomandazioni dei preopinanti, e ne rettifica alcune osservazioni.

Plutino e **Camerini** replicano.

Nicotera osserisce che a Nicastro si è fatto pagare la tassa per un mulino chiuso.

Il capitolo quarto è approvato.

Si approvano i capitoli 5 a 11 relativi alle imposte sul trapasso di proprietà e sugli affari, e il 12 (Tassa sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia).

Merizzi parla sul capitolo 13 (Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, delle acque gazose e delle polveri da fuoco).

L'oratore deplora questa tassa, sostenendo che ne viene ad essere inceppata l'industria, e messa nella impossibilità di resistere alla concorrenza estera.

Minghetti appoggia le considerazioni svolte dal preopinante; dice che l'amministrazione più saggia è quella che riempie le casse senza pregiudizio delle industrie.

Sella (ministro delle finanze) dà spiegazioni.

Il capitolo è approvato.

Dopo alcune osservazioni contrarie dell'onorevole Plutino, è pure approvato il capitolo 14 (Dogane e diritti marittimi).

Si prosegue nella discussione ed approvazione dei capitoli senza notevoli incidenti.

La seduta è sciolta.

Il ministro della marina ha l'intenzione di tenere armato nel prossimo anno 1873 un discreto numero di navi, buona parte delle quali dovranno navigare all'estero.

Senza tener conto dei bastimenti armati per i servizi speciali delle scuole, di trasporto e stazionarii nei porti, che ammonteranno nello insieme a non meno di dodici, avremo nel 1873 una forza di dieci navi, le quali percorreranno tutto il bacino del Mediterraneo, parte in squadra e parte con missioni speciali; di queste dieci navi, cinque saranno corazzate e delle più grosse.

All'estero conteremo dodici legni, cinque con destinazione all'America del Sud, due con destinazione dei mari d'Oriente al di qua del canale di Suez, e cinque nei mari dell'India e della China.

Ricapitolando saranno 34 bastimenti che nel 1873 terranno il mare con grande vantaggio degli stati maggiori e degli equipaggi.

L'*Orénoque*, fregata francese, in occasione delle ultime procelle marittime, ha recato al porto di Civitavecchia i più segnalati servigi, mettendo a disposizione di quella capitaneria i suoi ufficiali, i suoi uomini e il suo materiale. È per tale generoso concorso che il porto di Civitavecchia potè sfuggire ai disastri che si verificarono a Napoli.

In conseguenza di un accordo recentemente concluso coll'amministrazione delle Poste egiziane, verrà attivato col 1° gennaio 1873 un regolare cambio di vaglia fra gli uffizi postali dell'Italia e dell'Egitto.

L'importo di ciascun vaglia, non potrà eccedere L. 1000; la tassa è determinata nella misura di 10 cent. per ogni diecina di lire o frazione;

I mittenti di vaglia dovranno versare alla Posta monete d'*oro*, ed i destinatari saranno a loro volta pagati in oro;

L'importo dei vaglia, non pagati entro cinque anni dal giorno del rilascio, sarà devoluto all'amministrazione traente.

Scrivono dalla Spezia, 11 al *Movimento*:

Ieri verso le 2 pom. sulla bocca della Magra un brigantino trovavasi in grave pericolo di naufragare.

Richiesto di un pronto soccorso il signor comandante in capo commendatore Isola, egli rispondeva non aver bastimenti disponibili.

Si sa però positivamente che eranvi nel porto militare tre bastimenti da guerra pronti, cioè il *Governolo*, la *Vedetta* e il *Plebiscito*.

Finalmente ad ora tarda, e quando il disgraziato brigantino era già ridotto in frantumi con la perdita di dieci uomini sui tredici dell'equipaggio, il signor ammiraglio si decise a mandare il *Plebiscito* in suo soccorso.

UN BRIGANTE POLITICO.

Ecco i fatti del famigerato capobanda Tardio, di cui tenemmo parola nel nostro numero 343.

La sera del 15 settembre del 1861, una barca a vela proveniente da Civitavecchia dava fondo sulla spiaggia di Agropoli. Il capobanda Giuseppe Tardio e trentadue gregari sbarcavano sul lido, prendendo la volta di un vicino comune.

Da quel giorno incominciò la vita avventuriera del Tardio, e durò tre anni.

In questo periodo abbastanza lungo invase parecchi comuni del Salernitano, tra' quali Acampora, Cammarota, Colle, Alfano. Entrava dovunque a bandiera spiegata, in nome di Francesco II, in nome del Papa.

Dimetteva le autorità costituite, disarmava le guardie nazionali, vuotava le casse pubbliche, rilasciava ricevute in nome dell'ex-re di Napoli, e consagrava le sue non durature vittorie, recandosi nella chiesa principale del Comune invaso, ed ivi in mezzo alle simpatie dei contadini, alle agonizzato motteggiare dei suoi, intonava egli pel primo i versetti del *Te Deum*. Più volte inseguito dalla forza, più volte battuto, vide la sua banda assottigliarsi. Molti disertavano, e tra essi vi fu un tale che era di Civitella del Tronto. Chi sa per chè questo disertore volle dopo pochi giorni tornare presso i suoi antichi compagni? Non l'avesse mai fatto, perchè Tardio volendo raffermare la disciplina e dare un esempio, ordinò che fosse fucilato, e lo fu. Un altro giorno nel comune di Cammarota è preso dalla banda un frate cappuccino per nome Feola, e trascinato sulla pubblica piazza venne ucciso.

Questi fatti raddoppiano nelle autorità il desiderio di finirla con quei malviventi. Costretto di fatti il Tardio a non aver tregua, volle, per iscampare da una rotta, dividere la sua banda in parecchie. Spezzata però l'autorità del capo, si ruppe l'accordo, e Tardio fu costretto di fare un appello ai suoi, perchè convenissero in un giorno determinato nelle montagne di Novi.

I chiamati vi si recarono, e quelle solitudini furono popolate da ben cento masnadieri. Tardio si mise nuovamente a capo di essi; scesero nelle terre sottoposte, per tentare un fatto memorabile. Furono vane speranze; le discordie gli alienarono l'animo dei suoi, la guardia nazionale di Piaggine lo assalì con furia e lo ebbe sconfitto, e le speranze che gli riempivano l'animo sulle alture di Novi, si dileguarono e spensero!

Quasi in tutto l'anno 1863, colui che invidiava le fortune di Sciarra e di Fra Diavolo, e che voleva calcare le loro orme, visse di ricatti, di piccoli furti, di miserabili rapine. Nel generale in parodia, rivisse l'istinto del predone.

Rifugiato a Roma, vi fu colto dalla polizia nostra nel 20 settembre del 1870, ed ora, insieme ai suoi compagni Pietro Rubano, Rosario Cocozzello, Pietro Battagliese, Francesco Antonio d'Acquisto, Francesco Mazzeo, Nicola d'Angelo ed Apollonio Marino, aspettano dalla Corte d'Assisie di Salerno il verdetto sui reati di cui sono accusati.

La difesa è sostenuta dagli avvocati Zottoli, Enrico Gueta e de Leo.

Giuseppe Tardio non ha varcato il trentesimo anno d'età. È di statura giusta, di membra asciutte, di capelli biondi e di volto gentile. Gli altri suoi complici non si distinguono che per la volgarità della fisonomia e l'indifferenza con la quale assistono al pubblico dibattimento. Daremo l'esito del giudizio tra breve.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 7 dicembre.

La deliberazione del Governo di valersi nel modo migliore delle risoluzioni della Giunta, quale che sia per essere il risultamento, dà per un termine alla crisi. Forse, dopo qualche tempo, faremo una ricaduta, ma si potrebbe io sono inclinato a credere che queste crisi producano un effetto piuttosto benefico. Esse sembrano operare come la cura idropatica, attraggono alla superficie gli umori cattivi e così purificano il sangue. Inoltre quelle crisi sgomentano meno quando si rinnovano. Entrambe le parti si sono avanzate per quanto permettevano le loro pastoie.

I conservatori sapevano che per quanto facessero non avrebbero indotto il Presidente a dare la sua dimissione e il Presidente che i conservatori si sentono molto sollevati al pensiero ch'egli non se ne va. Il Presidente sa benissimo che la destra è impotente a proclamare la monarchia e la destra che il Presidente non può sciogliere la Camera, se ne avesse vaghezza e che non l'ha. Il sig. Thiers si è finalmente convinto che il solo modo di sfuggire al dilemma è di andare più d'accordo che non abbia fatto sinora colla destra e questa ha dato cento indizi della sua intenzione di fare tali concessioni che rendano più agevole l'accordo e infatti può mostrasi generosa e scorgere che collo spingere ulteriormente i suoi vantaggi si mostrerebbe di corta vista e sarebbe assai pericolosa. Produce poi un accordo fra loro il comune terrore che ispirano ad essi i radicali.

Risolta quindi nei suoi elementi tutta la differenza tra il sig. Thiers e i suoi oppositori, si riduce alla questione del modo di vincere i nemici comuni. Il Presidente non ha i radicali meno in uggia di ciò che gli abbia la destra, disse ciò nel suo Messaggio ed in molte alte altre congiunture; ma il suo argomento è: « Abbiamo dei riguardi ad essi, insinghiamoli, se fa d'uopo, stiamo tuttavia alla vedetta. » E la destra: « Tutti i vostri predecessori hanno tentato questo mezzo, e tardi o tosto furono vittima della loro paura. Noi teniamo conto degli obblighi che avete contratti, delle minaccie personali che possono amareggiare la vostra esistenza, ma dobbiamo confortavi a mostrarvi più ardito si nel vostro interesse, e sì nel nostro per iscongiurare i pericoli che sovrastano a voi come a noi. »

I conservatori sono convinti che solo la paura trattiene il sig. Thiers dall'adoperare d'accordo colla destra, in questa persuasione è il segreto delle cortesi dichiarazioni fatte dai membri di quel partito nella discussione degli uffizi al 5 di dicembre e delle nomine del presidente e dei segretarii della Giunta del Dufaure. L'elezione dell'ex-ministro Larcy a presidente e del sig. d'Haussonville a segretario, è un atto di benevolenza, e il fatto che malgrado i suoi violenti consiglieri il signor Thiers si è risolto finalmente ad arrendersi alle esortazioni fattegli, è una prova che non si duole tanto di esse come pareva a prima giunta, ed è lieto di poter provare ai radicali che se pare che gli abbandoni, egli è costretto.

Sventuratamente la paura è un sentimento che i radicali sogliono sfruttare e cominceranno ad operare il momento che credano che il Presidente sfugga loro di mano. Il primo atto è l'agitazione promossa in favore dello scioglimento. Credono parecchi che il Thiers desideri uno scioglimento immediato, ma questo è un errore, poichè è persuaso che una

---

denza: corri rischio di essere scoperto; ma... basta... saprò io imporre loro il silenzio.

Si mangia, quindi, si beve e si fanno brindisi. Poi tutta la comitiva va al caffè di piazza Savoia e per ultimo ciascuno si ritira a casa sua.

Il fratello del Garassino all'indomani si porta dal segretario e dal caffettiere per raccomandar loro il silenzio; ma dessi hanno già parlato, ed i carabinieri sono già sulle traccie dei due colpevoli.

Questi si nascondono per qualche giorno in casa della Olimpia, e poi coll'Olimpia stessa prendono il volo per Casale Monferrato, di dove, dopo una fermata di un mese circa, lasciando la ragazza in quella città con dieci o dodici lire, si recano a Genova.

In Genova si uniscono ad altri tagliaborse per nome Musso Michele, Dalpozzo Felice e Cavallero Enrico.

Cinque valenti tagliaborse in una città possono fare grande strage di portafogli, e non è quindi a maravigliarsi se frequenti querele sono portate alla Questura.

Le guardie di P. S. vigilavano, ma tutto indarno. Finalmente le medesime entrarono a caso nell'osteria del *Cento cannoni*, e vedendo cinque giovani con tanto di catenella e d'orologio, in contegno sospetto, loro domandarono gli opportuni recapiti.

Dessi erano sprovvisti di carte e cercavano di svignarsela. Le guardie però li fermarono, e nella perquisizione rinvennero sulla loro persona danari, orologi, fazzoletti di seta, coltelli, forbici, non che alcuni ferri fabbricati appositamente per tagliare catenelle e borse.

Furono tutti arrestati e, chieste alla Questura di Torino informazioni sulla condotta del Garassino e Dompè, si venne a scoprire le loro persone.

Tradotti entrambi in Torino, si constata la loro identità, e di questi giorni dovettero comparire davanti la nostra Corte d'Assisie come colpevoli dell'aggressione del Goffi.

Il Garassino dichiara di non essere informato che il vecchio sia stato ferito; ammette solo che la sera dell'aurora boreale tentò di prendere il portafogli ad un uomo attempato, e che il colpo gli andò fallito.

Dompè a sua volta dice d'aver incontrato casualmente il Garassino a Genova e di non averlo mai veduto prima d'allora. Soggiunge che nella sera dell'aurora boreale egli si trovava a Savigliano.

Garassino lo smentisce, come lo smentiscono molti testimoni, ed egli di fronte a ciò confessa di aver dato due colpi di coltello al Goffi, perchè questi lo imputava di ladroncello, senza però sapere se prima il Garassino avesse tentato di rubare il portafogli.

L'avv. Dellaporta, difensore del Dompè, non può togliere gli occhi dalla persona del suo cliente e dice a qualcheduno aver esso suo cliente tutta la fisonomia d'un individuo che una volta lo ha grassato sulla strada; ciò non pertanto lo difende con molto interesse e calore degno di miglior causa.

L'avv. Demaria difende il Garassino oltre i meriti del Garassino medesimo.

E la Corte, in seguito alle requisitorie del comm. Rossi, condanna ai lavori forzati il Garassino per anni 10 ed il Dompè per anni 15.

A poche miglia di distanza da Rivoli siede il paesello di Villarbasse, gli abitatori del quale sono in voce di gente accattabrighe, manesca e ardita. I paesani di Rivoli e di Reano non sogliono recarsi in Villarbasse se non in parecchi insieme, affine di essere preparati a difendersi da ogni sorpresa.

Il difetto di tale precauzione nel fatto che stiamo per narrare fu causa di grave disgrazia.

Nella domenica del 23 giugno ultimo, certo Andreis Carlo, di Reano, unitosi ad un amico, si recò in Villarbasse per fare un po' di festa. Quivi i due Reanesi trovarono parecchi giovani, coi quali andarono di osteria in osteria a tracannare colmi bicchieri di vino. I brindisi si protrassero fino alle nove di sera, e fino allora la più schietta cordialità aveva regnato fra i giovani della brigata, che si diedero la buona notte per ritirarsi alle loro case.

Mentre i due compagni di Reano fanno ritorno al loro paese, certo Monte Stefano, di Villarbasse, lagnandosi di essere stato percosso da loro, comincia a gridare, a chiedere aiuto e vendetta. Alcuni escono fuori e arrestano uno dei Reanesi, mentre Andreis Carlo affretta il passo per uscire dall'abitato e mettersi in salvo nella campagna.

Monte Stefano insegue l'Andreis, entra in una casa per dare l'allarme e, trovatovi un suo amico, certo Chiandrero, gli racconta che fu insultato e schiaffeggiato dall'Andreis.

Chiandrero, ciò udito, si slancia nella via armato di un bastone, e a capo di molti altri giovani che si trovavano diggiè radunati e minacciosi si slancia sulle traccie dell'Andreis.

A un centinaio di passi fuor del paese questi è raggiunto, e il Chiandrero con molti altri se gli stringono addosso a tempestarlo di pugni e di calci tanto da lasciarlo sulla strada per morto.

Alla fine, quando pare che l'Andreis non si rialzi più, un altr'uomo si trova disteso presso di lui e suo mal grado esclama: *ohimè, son morto!* Parecchi gli danno aiuto, lo portano sotto la porta di una casa in Villarbasse e mandano pel medico: ma inutilmente, perchè dopo brevi minuti, perdette la vita in causa di una larga ferita alla parte sinistra del petto prodotta da coltello.

La ferita fu subito creduta opera dell'Andreis e parecchi di Villarbasse ritornarono sul luogo della lotta per accertarsi se quegli fosse veramente stato ammazzato, col proposito di finirlo se lo avessero ancora trovato vivente. Buon per l'Andreis che con un supremo sforzo potè trascinarsi in un campo presso la strada e sottrarsi così alle ricerche dei suoi nemici, che altrimenti sarebbe stato spacciato anche lui. Del resto anch'egli era stato conciato per le feste e non fu più in grado di muoversi dal suo nascondiglio fino alle 10 antimeridiane del giorno successivo.

Nel dopopranzo del 24 giugno i carabinieri andarono ad arrestare l'Andreis nel letto, e venne istrutto il procedimento a suo carico.

Pochi giorni fa comparve dinanzi al Tribunale civile e correzionale di questa città, sotto l'imputazione di omicidio per eccesso di legittima difesa.

Il rappresentante del P. M. sostenne l'accusa con calore; dal suo canto il valente avv. Basilio combattè gagliardamente le argomentazioni fiscali, dimostrando che l'imputazione non era provata, e che, quando fosse stata vera, l'Andreis non aveva ecceduto nella legittima difesa e doveva quindi essere assolto.

La calorosa difesa dell'avv. Basilio valse a mitigare l'impressione delle severe conclusioni prese dal P. M., e il Tribunale, dichiarando convinto l'Andreis del reato ascrittogli, lo condannò alla pena del carcere per anni tre dal giorno dell'arresto.

Cuneo.

Assemblea eletta durante tale agitazione egli non la potrebbe dominare e sarebbe obbligato a chiedere ai radicali il sostegno del Governo. La nazione, credendo di render il partito pei candidati del Governo lo renderebbe per quelli del sig. Gambetta e il sig. Thiers non li potrebbe rinegare.

Perchè vi sarà una violenta agitazione per lo scioglimento, un'agitazione che sbigottirà il Presidente più che verun'altra cosa che possa accadere. Egli s'è ingegnato di negoziare colla sinistra per tenerla quieta, si lagna colla destra, perchè questa ha costretto la sinistra a promuovere un'agitazione cui egli non può frenare, e si trova quindi posto nella strana alternativa o di reprimere con violenti mezzi l'agitazione, o di lasciarla correre. In questo caso egli dovrebbe forse, costretto dalla maggioranza, abbandonare la sua posizione, ma se fosse in grado di resistere, avrebbe ad implorare l'aiuto della estrema sinistra e adottarne i candidati.

Il risultamento sarebbe che quando la pressione popolare divenisse sì forte che la Camera non vi potesse resistere e si dovesse addivenire ad elezioni generali contro la volontà della nazione, giacchè questa da nulla abborre cotanto come da elezioni generali, si creerebbe un'Assemblea radicale, la quale non conserverebbe un mese il Thiers alla presidenza, sarebbe legata ad una politica tendente alla rivincita, la quale farebbe sì che la Germania ricuperasse incontanente le provincie francesi. Questa è la prospettiva che il Thiers ha davanti gli occhi. Se ognuno si ricordasse che il Thiers per istinto, tradizioni e simpatia è monarchico e non radicale comprenderebbe che differisce dai conservatori non per principio ma per puri motivi strategici. E l'uno e gli altri adoperano con eguale energia contro la sinistra, non sono tutti al sgomentati che non possono convenire nel modo migliore di combatterla.

Casimiro Périer, nel notabile discorso che pronunciò nel suo ufficio, aperse una nuova via alla conciliazione, che si spera marrà a bene. Il centro sinistro composto di 140 membri differisce appena dal centro destro quanto ai principii. Entrambi hanno cessato di dirsi monarchici. La tavola di salvezza lasciata da al Presidente è una transazione colla Giunta del Dufaure, la quale assicurò l'adesione del centro sinistro al destro. Potrebbe essa produrre la separazione di 50 o 60 irreconciliabili, sfegatati partigiani del conte di Chambord e con cui non si può transigere. Farebbe forse anche infuriare e spingere ad aperta guerra la sinistra repubblicana o radicale, la quale, unita all'estrema destra, costituirebbe la minoranza, ma una minoranza disunita e impotente, e se il Presidente procedesse d'accordo colla maggioranza, questa non sarebbe disposta ad operare in modo subdolo, ad incagliarebbe l'amministrazione tranne il caso che temesse un pericolo dalla sinistra.

I conservatori a loro volta sono molto a biasimare perchè lasciano ai radicali l'uso esclusivo dell'arma della paura, la quale ha sempre paralizzato l'indipendenza del Governo in Francia e costrettolo ad operare dispoticamente. Non si potrebbe mai abbastanza imprimere negli angusti e pregiudicati spiriti degli uomini del partito dell'ordine l'idea che se vogliono mantenere l'ordine debbono recarsi essi stessi in piazza; che se vogliono prevenire un'agitazione per lo scioglimento debbono travagliarsi di produrre un'agitazione nel senso contrario, porre in circolazione delle petizioni da un capo all'altro della contrada, dare dei banchetti, come possono fare, lavorare nelle società agricole, nei Consigli municipali, in tutti i corpi morali ove possono cacciarsi, propagare le loro opinioni politiche, affrontare i radicali sul loro terreno. Se il Presidente avesse tanto timore che i conservatori asserraglissero le vie come teme che ciò facciano i radicali non esiterebbe un momento ad accordarsi con loro. Se in un modo o nell'altro i conservatori, compreso il centro destro, o in altre parole il partito dell'ordine, non faranno sentire in tutto il paese la loro influenza sul Governo noi ci aggireremo sempre nel vizioso circolo della rivoluzione, il terrore genererà il dispotismo e si verserà del sangue.

Gratz, 9. — Ieri a mezzanotte vi fu un tafferuglio fra studenti che, vicendevolmente bastonandosi, rompevano le lastre, gli scranni e le porte della birraria in cui gozzovigliavano. Alla comparsa delle guardie di sicurezza, tutte le forze dei tumultuanti furono rivolte contro loro, finchè altri 18 agenti di polizia, capitati sul luogo, costrinsero gli studenti a recarsi con loro in città. Giunti dinanzi al palazzo municipale, gli studenti presero l'offensiva, e si venne alle mani. Trentacinque di essi, per lo più slavi, furono arrestati, ma gli altri in numero maggiore tentarono di prendere d'assalto il corpo di guardia, il quale fu costretto mettersi in istato di difesa sbarrando ogni ingresso. Il disordine durò fino alle quattro del mattino, e gli arrestati vennero messi a disposizione della giustizia. Il commissario di polizia non aveva trascurato di leggere ai tumultuanti gli articoli del Codice riferibili agli assembramenti. Il corpo degli studenti è assai agitato.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 13 *dicembre*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del Comitato.

Il Comitato continuando a trattare il progetto relativo alle corporazioni religiose della città e della provincia di Roma, delibera anzitutto sopra la proposta del tenore seguente:

« Il Comitato, affermando il principio di estendere alla provincia di Roma le leggi vigenti nello Stato sulle corporazioni religiose e conversione dei beni ecclesiastici, dichiara non potersi ammettere le eccezioni che il ministro propone; e senza procedere alla discussione degli articoli passa alla nomina di una Giunta, coll'incarico di coordinare il progetto al principio sovraindicato. Firmati: Crispi, Nicotera, Miceli, Morelli, San Donato, Oliva, Lazzaro, Catucci, Fabrizi, Ferrari, Cairoli, Billi, Carrelli, Billia ed altri 12 deputati. »

Contro questa proposta essendo presentato da Minghetti l'ordine del giorno puro e semplice, il Comitato lo approva con 148 voti favorevoli e 109 contrari.

Si passa alla discussione degli articoli.

L'articolo primo viene approvato dopo un breve discorso di Cencelli, contrario, e con raccomandazione di Cortese onde applicare a Roma le leggi del 1866, 1867 e 1870, ma che venga soppresso l'articolo primo della legge 1868 relativo alle pensioni da corrispondersi ai membri delle corporazioni religiose soppresse.

Vengono proposti emendamenti all'articolo secondo dagli onorevoli Guerzoni, Cerroti e Muscolino.

Sineo e Sulis chiedono la soppressione dell'intiero articolo.

Svolti questi emendamenti, Defalco dichiara di dover respingere quello di Muscolino, tendente ad assegnare il ricavo delle corporazioni soppresse alla bonificazione e colonizzazione dell'agro romano, ma di poter consentire a quelli di Guerzoni e Cerroti, diretti a sopprimere qualsiasi casa religiosa e rispettare soltanto l'istituzione dei generalati e procure generali, cioè uffici puramente religiosi, con le dotazioni annesse alle chiese che rappresentano.

Aggiunge però di accettare i detti emendamenti come semplici raccomandazioni.

Si viene alla votazione dell'emendamento Muscolino, il quale viene respinto da 170 voti contrari e 141 favorevoli.

È quindi approvato l'articolo 2° colle dette raccomandazioni.

Seduta pubblica.

Discussione del bilancio attivo.

Discutesi il capitolo 15 sui dazi interni di consumo.

Selsmit-Doda crede che i Comuni debbano essere frenati nelle spese e nelle imposizioni dei dazi, che inceppano il movimento del commercio e lo sviluppo delle produzioni e delle industrie. Propone che s'inviti il Governo a provvedere per impedire tali danni.

Sella, dopo alcune obbiezioni e schiarimenti, accetta la proposta. Dopo il lotto, la tassa che più gli ripugna è quella del dazio-consumo; ma quale sostituirvi?

La proposta, appoggiata da **Maurogonato**, è approvata.

Parecchi deputati parlano e fanno domande su molti altri capitoli, cui rispondono il ministro e il relatore.

Dentice interroga sugli inconvenienti che succedono sulle ferrovie meridionali.

Devincenzi dà spiegazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 12 *dicembre* (mattina).

Il risultato della votazione sull'interpellanza La Porta fu conforme a quello che io aveva preveduto. Il Ministero ebbe una maggioranza relativa di 28 voti, ed assoluta di 14: che è molto poco. Infatti 168 deputati sopra 350 votarono un ordine del giorno proposto dall'Ara e da parecchi altri deputati del centro, e 194 lo respinsero.

La mozione dell'on. Ara tendeva ad invitare il Ministero a provvedere che venisse osservata la legge negli accertamenti e nella riscossione della tassa di ricchezza mobile. Era, come vedete, un voto di biasimo esplicito.

Respinta per appello nominale la mozione dell'on. Ara, la maggioranza approvò, per alzata e seduta, un ordine del giorno proposto dall'onor. Maurogonato, col quale pur riconoscendosi i gravi abusi commessi dagli agenti, si assolveva il ministro per il passato, e s'esprimeva fiducia in lui per l'avvenire.... I contribuenti hanno di che consolarsi.

Stamane il Comitato privato prende le sue prime risoluzioni circa la legge della Corporazioni religiose. Una parte della sinistra (l'estrema) propone un ordine del giorno col quale si respinge, in complesso, il progetto e s'incarica la Giunta di formularne un altro sulla base dell'estensione pura e semplice delle leggi del 66 e 67 alla provincia e città di Roma. Questa mozione non passerà di certo, perchè molti deputati, sebbene di altre frazioni, vogliono la soppressione assoluta di tutte le Corporazioni tanto della provincia quanto della città di Roma, e in ciò vanno d'accordo colla sinistra estrema, ma poi si scostano da essa circa alla destinazione dei beni delle Corporazioni della città di Roma; la sinistra estrema vuole incamerare questi beni, mentre la generalità della Camera inclina a conservarli alla beneficenza, all'istruzione ed al culto. F.

(Altra corrispondenza).

Roma, 12 *dicembre* (sera).

Il giudizio della stampa di Roma sul voto è conforme a quello che detti io nella mia precedente corrispondenza. In generale gli stessi giornali più ligii al potere riconoscono che la maggioranza è stata assai lieve, che l'avvenire del Ministero continua ad essere poco sicuro.

La discussione generale della legge sulle corporazioni religiose è finita stamattina nel Comitato privato. Ora si dovrà, prima di passare agli articoli, votare sulla mozione pregiudiziale della sinistra, ch'è di mettere da banda il progetto ministeriale, e compilarne un altro fondato sull'estensione pura e semplice delle leggi del 1866 e 67 alla città e provincia di Roma.

Ma non è improbabile che oltre a questa mozione ne sia presentata un'altra dall'opposizione più moderata, che approva i principii contenuti nel 1° articolo della legge, ma non accetta il sistema delle eccezioni del 2° articolo e dei successivi, ed escludendo ogni idea d'innamoramento, vuole che le rendite dei beni delle corporazioni soppresse siano erogate in usi conformi agl'interessi della nazione e più specialmente di Roma e della sua provincia.

La differenza tra le due proposte è abbastanza spiccata: la prima non ammette alcun temperamento nella soppressione; la seconda ne accetta taluno; la prima avoca i beni delle corporazioni soppresse allo Stato, il quale, pagate le pensioni ai religiosi, fa suo il resto; all'incontro la seconda statuisce che quel che sopravanza, dopo pagate le pensioni, sia erogato in iscuole, in istabilimenti di beneficenza, ecc.

È evidente che questa mozione, che è meno radicale, troverà più adesioni. Ma non è certo che passi nel Comitato, poichè sarà combattuta dal Ministero. Il quale pare fermo nel volere, in qualche modo, mantenute le case generalizie e gli istituti stranieri, e fa sforzi incredibili per riuscire a questo fine.

Stasera si riunisce di nuovo la maggioranza per invito del Presidente del Consiglio; e lo scopo di questa riunione è per l'appunto di persuadere i dissidenti a contentarsi di qualche mezza concessione che il Governo è disposto loro di fare.

La concessione sarà, s'intende, piuttosto di forma che di sostanza. La *Perseveranza* lo dice chiaro: il Governo può lasciar cucinare come vogliono le case generalizie, ma non può non volere che in qualche maniera cucinate, vengano inghiottite e digerite. Il linguaggio è grossolano, ma netto. Ora resta a vedersi se i dissidenti della maggioranza si rassegnino a questa parte di rancio che, secondo la *Perseveranza*, il Governo lascia loro..... Non dico nè sì nè no, ma non mi meraviglierei che i dissidenti cedessero, perchè, ripeto la mia domanda di pochi giorni sono: Chi tien fermo in Italia?

Il Re è arrivato stamane da Napoli, ed a quel che sembra, si tratterrà qui sin dopo i ricevimenti del primo dell'anno. Potrà forse recarsi per poco a Firenze, ma sarà gita di pochi giorni. F.

Il Re è arrivato a Roma la mattina del 12; ed ha presieduto subito il Consiglio dei ministri.

CRONACA NERA

Ieri fu rinvenuto sull'angolo delle vie Ospedale e Rosina un neonato morto, avvolto in carta e stracci. Venne trasportato nella camera mortuaria dell'Ospedale di San Giovanni.

— Gli arrestati furono 17 fra cui 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 12 *dicembre*.

Alcuni giornali assicurano che Thiers non assisterà alla seduta di sabato, ma autorizzerà Goulard a disapprovare le petizioni per lo scioglimento. L'Assemblea respingerà probabilmente le petizioni con circa 450 voti contro 200. Dicesi che essa dichiarerà che non si separerà prima dello sgombero completo del territorio.

La Commissione Dufaure udrà Thiers domani.

Stuttgard, 12 *dicembre*.

La Camera accordò quasi dodici milioni per la costruzione dei telegrafi e delle ferrovie.

Madrid, 12 *dicembre*.

Iersera vi ebbe un allarme in un sobborgo di Madrid. Vennero immediatamente prese le disposizioni necessarie. Tre colonne di truppe percorsero la città. Una incontrò i rivoltosi, che fecero contro di essa una scarica. La colonna rispose disperdendoli. I rivoltosi ebbero alcuni morti e feriti.

Martos, rendendo conto di questo avvenimento al Congresso, negò qualsiasi importanza al movimento, che non aveva una bandiera conosciuta, ed a cui pochi presero parte. Soggiunse che fu ispirato da coloro che hanno interesse di produrre disordini alla vigilia del prestito.

Stamane Madrid e i sobborghi sono completamente tranquilli. Il prestito fu accolto bene. Le sottoscrizioni sono numerose.

Madrid, 12 *dicembre*.

Il Ministro delle finanze confermò che gl'interessi arretrati del debito si pagheranno nel corrente mese.

Londra, 13 *dicembre*.

Il *Daily News* ha un dispaccio da Vienna, 12 corrente, che dice:

Notizie da Atene recano che il Governo greco spedì a Parigi ed a Roma un dispaccio, offrendo di ritirare la legge sul Laurion ed ammettendo in massima i reclami a favore della Società franco-italiana.

I giornali greci raccomandano al Re di congedare i ministri, piuttostochè rompere le relazioni colla Francia e coll'Italia.

Versailles, 13 *dicembre*.

Thiers andrà presso la Commissione dei trenta soltanto lunedì. Non assisterà domani alla seduta dell'Assemblea; ma Dufaure dichiarerà che il Governo, rispettando il diritto di petizione, farà rispettare anche la legge che proibisce le petizioni in luoghi pubblici. Assicurasi che la destra approverà l'ordine del giorno, che getterà sulla sinistra radicale ogni responsabilità delle attuali agitazioni; ricorderà che le elezioni dell'8 febbraio significano pace coll'estero e riorganizzazione del paese; dichiarerà che l'Assemblea deve compiere questo mandato, e non si separerà prima della completa liberazione del territorio.

Roma, 13 *dicembre*.

Molta affluenza alla sottoscrizione dei nuovi titoli delle Ferrovie sarde. Le sottoscrizioni ferme fanno 7 lire di premio; le azioni privilegiate si contrattano a 197.

Parigi, 13 *dicembre*.

Il centro sinistro è intenzionato di proporre domani un ordine del giorno, con cui separasi energicamente dai radicali, dichiarando non opportuno lo scioglimento dell'Assemblea e lasciando al Governo di proporlo, quando sia giunto il momento.

La sinistra repubblicana decise che appoggerà con meno vigore lo scioglimento, se il centro sinistro dichiara di sostenere la politica del Messaggio.

Atene, 13 *dicembre*.

La Camera venne sciolta. La nuova Camera sarà convocata il 14 febbraio.

Cenno Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — I mercati francesi sono nuovamente in gran sostegno, perchè lo stato delle semine ispira seri timori. Però la sera del 12 essendo tornato il bel tempo a Parigi le farine si mostrarono più deboli facendosi fr. 73 per le 3 marche disponibili e 72 per le superiori, per mese di 157 kil.

L'Inghilterra è sempre debole; e Marsiglia (11 dicembre) calma con vendita di 12,900 ettol. di cui 1400 Mersala bianco 127|128 a 38 75; 800 Irka Azoff 128|123 a 40 50; 900 Marianopoli 128|123 a 41 50; 800 Berdianska 128|123 a 41 50 e 4800 Irka Azoff ed Odessa 128|123 a 39 50 per 3 mesi di dicembre il tutto per 198 litri sc. 1 p. 0|0.

MERCATO DI MILANO.
11 dicembre 1872.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 25 35 a 29 45	
Granoturco	» 14 35 a 16 10	
Segala	» 17 10 a 18 15	
Riso nostr. (dasio escl.)	» 28 60 a 33 55	
Riso pugl. (idem)	» 26 70 a 31 60	
Avena (idem)	» 6 40 a 7 30	

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

13 dicembre. — Mercato discretamente animato; frumento e meliga in tendenza di rialzo, la segala stazionaria ed il bestiame in tendenza di ribasso.

250 ett. Frumento 1ª q. L. 21 75 a 21 80
75 » Segala » 19 25 a 19 60
150 » Meliga » 16 50 a 17 40
25 Vitelli L. 190 a 318 cadauno.

Mercato di Torino *del* 14 *dicembre*.

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 80, la paglia cent. 65 per miria dazio compreso.

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 25 novembre al 1° dicembre	
1872	1871
L. 1,701,577 30	L. 1,563,630 —
In più nel 1872 L. 137,947 30	
Dal 1° gennaio al 1° dicembre	
1872	1871
L. 69,906,794 05	L. 62,718,453 30
In più nel 1872 L. 7,188,340 75	

Borsa di Genova. — 13 dicembre.
Il Mobiliare da 1280 a 1282.
Azioni Banca Nazionale da 2790 a 2795.
La Rendita a 76 60.
Francia breve lettera a 110 75, danaro a 110 50.
Londra a vista lettera 28 44, danaro 28 39.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 13 dicembre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	75 65
» » fine mese	75 80
Prestito nazionale 1866	78 3|4
» » stallonato	72 3|4
Azioni Banca nazionale	2800 —
» Banca Lombarda	— —
» » fine mese	830 —
» Banca Veneta	318 —
» Banca di Torino	905 —
» Banca generale	907 50
» Banca di Costruzione	620 —
» Industria comm.	311 50
» Credito Milanese	313 50
» Italo-Germanica	625 —
» Banca Cotonificio	343 —
» Banca Lanificio	271 —
» Banca Italo-Svizzera	— —
» Regia Tabacchi	973 —
» Ferrovie Meridionali	421 —
» Ferr. Romane	149 —
Obbl. Ferr. Meridionali	276 1|2
» Ferr. Romane	209 —
» Ferr. Sarde	229 —
» Regia Tabacchi	540 —
» Beni Demaniali	514 —
» Ecclesiastiche	86 1|8
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovia Meridionali	568 —
Cambi sopra Francia a vista	110 85
» Londra a tre mesi	28 08
» Francoforte a tre mesi	236 —
» Vienna a tre mesi	252 1|4
I pezzi da 20 fr.	22 34
Sconto 5 per 0|0.	

	Firenze, 12	13
Rendita si 5 0|0	75 77 5	75 82 5
Oro lettera	22 34	22 36
Londra lettera	28 10	28 16
Cambio su Parigi	111 12	111 —
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Obbligaz. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	972 50	972 75
Banca Nazionale	2810 —	2820 —
Az. ferr. Merid.	482 —	483 —
Obbligaz. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1935 —	1946 5
Credito mobiliare	1263 —	1270 5
Italo-Germaniche	625 —	624 —
	Parigi, 12	13
Nuovo Prestito	87 35	86 95
Rendita francese	54 12	54 30
Rendita Italiana	68 50	68 10
F. Lombardo-Venete	460 —	462 —
Obbligaz. idem	— —	— —
Banca di Francia	4550 —	4520 —
Ferr. Romane	133 —	132 —
Obbligaz. idem	186 —	186 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	196 25	196 50
Obbl. ferr. Merid.	295 50	295 75
Cambio sull'Italia	10 1|4	10 1|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	483 —	483 —
Azioni regia Tabacchi	885 —	890 —
Prestito	85 —	84 60
Aggio dell'oro	31|2	2 —
Londra a vista	25 62 5	25 62 5
Consolidati inglesi	91 3|4	91 7|8
	Vienna, 12	13
Mobiliare	338 —	336 50
Lombarde	196 50	196 —
Austriache	339 —	336 50
Banca Nazionale	— —	— —
Napoleoni d'oro	8 75	8 71
Cambio su Londra	109 40	109 10
Rendita austriaca	70 20	70 25
Id. in carta	66 15	66 15
	Berlino, 12	13
Austriache	208 7|8	206 3|8
Lombarde	121 5|8	117 5|8
Mobiliare	301 7|8	300 —
Rendita italiana	65 1|4	65 1|2
	Londra, 12	13
Consolidato inglese	91 7|8	92 —
Rendita Italiana	68 3|4	68 7|8
Spagnuolo	29 3|8	29 3|8
Turco	53 3|4	54 1|8

Nuova York, 12. — Oro 112 3|8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 dicembre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0, C. d. m. in con. 73 80 25 95 25 (73 27 1|2). 73 25 25 (73 25), 73 50 p. 31 dicembre.

Corso legale 73 27 1|2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. G. 79 75, P. 79.

Senza cart. di premio 73.10 19.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. Serie 511 50 511.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. senza figlie 905 903 903 900.

Az. Ban. Italo-Svizzera. C. d. m. in liq. 814 50 p. 31 dicembre.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 149 50 149 147 50.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 468.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 227 228.

Obbl. ferr. Sarde. C. del matt. in c. 280.

Fiera d'oro da L. 98, 22 80 a 22 88.

CAMBI	a vista dec. lettera	per 3 mesi dec. lettera
Svizzera(*)	111 — 111 25	— — — —
Francoforte	— — — —	234 50 235 —
Lione(**)	110 40 111 60	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 — 28 05

(*) Ss. 6 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 7.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
14 dicembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1|2 sulla borsa precedente.

Oggi la Borsa subì nuova recrudescenza. I bisogni non cessano, e la Banca Naz. non può decidersi a modificare le sue misure. I mercati ne sono impressionati, e le borse oscillano sul timore d'un aumento di sconto; e questo stato anormale non può durare, e ci pensino seriamente la Banca ed il Governo. È indispensabile per ristabilire la confidenza, che si prendano i necessari provvedimenti, perchè la fine del mese si avvicina, ed i bisogni diventano ognor più stringenti. Il nostro mercato fu incerto e la Rendita trattossi a 73 30 35 cont., a 73 45 50 fine.

Gli altri valori si mantennero ai prezzi seguenti:

Az. Banca Naz. 2790 fine.
Az. Tabacchi 970 fine.
Az. Banca Torino 900 905.
Az. Italo-Svizzera 315 cont.
Az. Banca Sc. 401 fine.
Obbl. Romane 208 209 1|2 cont.
Obbl. Cavour 468 a 464 cont.
Prestito stallonato 72 95 a 73.
Oro 22 30.

CONDIZIONE PUBBLICA
della seta in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti,
13 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	579 62
Trama	»	» »
Greggia	9	668 16
Articoli diversi	1	7 67
Totali	17	1255 55
Totale nel mese	a tutt'oggi Colli 153	

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
della seta in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
14 dicembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	810 68
Trama	2	121 68
Greggia	14	1107 41
Articoli diversi	2	64 70
Totali	28	2104 67

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 277.
Chilogrammi 20,636 77.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Carignano (ore 8) — Compagnia Grégoire — *La grande duchesse de Gérolstein;* Operetta.

Scribe — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Marchi, Cinti, Lavaggi, rappresenta: *La giovine tutrice.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Un matrimonio per sentenza di tribunale.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *I butarnal.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Vedi Napoli e poi Mori;* Ballo: *La verga magica.*

Palazzina Succursale al **Re di Prussia,** Corso Duca di Genova, N. 9 (Piazza d'Armi) Ore 11 — Grande e brillante festa notturna.

SCUOLA D'EQUITAZIONE

PONZIO-VAGLIA

via Massena, 2, presso Piazza d'Armi

Oltre le lezioni diurne e serali, si fanno abbuonamenti invernali pei signori Proprietari di cavalli.

Costituzione di Società

Con regio decreto delli 15 ottobre 1872 è stata autorizzata la Società Anonima costituitasi il 21 luglio stesso anno per atto rogato Fassini, denominata **Banca del Popolo** con sede a Racconigi, ed avente per scopo di favorire lo svolgimento del credito agrario, commerciale ed industriale, e ne fu approvato lo Statuto Sociale inserto in detto atto costitutivo, mediante le modificazioni prescritte dall'art. 2° del citato regio decreto.

Il capitale sociale fissato (per ora in cento mila lire) venne coperto integralmente e già versato per tre decimi coll'emissione della prima serie di mille azioni di lire 100 caduna.

Le azioni sono nominative, o al portatore a scelta dell'acquirente.

La Società è amministrata da un Consiglio Direttivo composto di sei membri compreso il Presidente eletti fra i soci nell'adunanza generale.

Il Consiglio nomina nel suo seno un vice presidente ed un segretario.

Il Direttore rappresenta la Società innanzi ai tribunali ed i terzi.

La durata della Società sarà di anni 30 computandi dall'approvazione dello Statuto, e potrà essere prorogata per voti dalla maggioranza dei soci.

Racconigi, 23 dicembre 1872.

4006 **L'Amministrazione.**

Da affittare

al 1° gennaio ed anche prima appartamento di dodici membri al piano nobile, divisibile in due, con scalone e salone, ed occorrendo con scuderia e rimessa. Via San Dalmazzo, N. 15. 3312

Da Affittare

pel 1° aprile

in piazza Vittorio Emanuele, 23.

1° Appartamento di membri 9 al 3° piano, con prospetto verso la collina.

2° Altro di membri 12 al 4° piano, con vista a mezzo giorno verso la piazza. 3313

Da cedersi

CAFFÈ bene avviato in provincia. — Dirigersi al sig. Allonti, via Finanze, 3, Torino. 3287

CAFFÈ BURLET di SANITÀ

VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.

FOGLIE DI COCA di Bolivia.

DROGHERIA Arnosio,
via Po, N. 51, Torino. 3283

MAESTRA LEVATRICE

CATTERINA CAPELLO tiene pensione per partorienti, con camere separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati.

Via Porta Palatina, n. 21, e via Basilica, n. 10, piano 2°, Torino. 3283

Senza Cinto Erniario

È illusione una possibile guarigione dell'**Ernia** senza un adatto **Cinto Erniario:** tali Cinti trovansi nello stabilimento **Chirurgico, Ortopedico, Specialistico,** del **chirurgo ROTA,** piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione F. Torino. 2000

Da vendere

un **Bigliardo** completo a modicissimo prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

4140 DIFFIDAMENTO

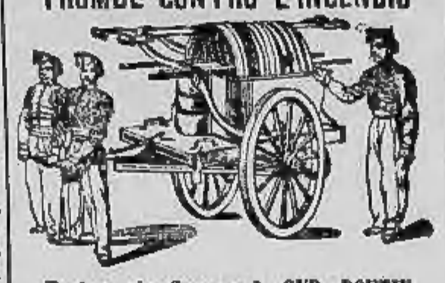
Per motivi di famiglia il signor Sissoldo Giovanni diffida che non riconoscerà nessun debito nè contratto fatto dal suo figlio Vincenzo Sissoldo, impiegato al tribunale di Pinerolo.

ACQUISITORI

COMUNI.

Alessandria — Ancona — Aymaville — Bardonnèche — Borgolavezzaro — Caraglio — Carcsana — Carignano — Castelletto — Cavallermaggiore — Cesana — Châtillon — Codroipo — Coggiola (Stabilimento privato) **— Cogne — Grottamare** (Stabilimento privato) **— La Loggia — Lavere** (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO



Torino, via Cavour, 9, CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) **— Lucca — Modana** (Traforo) **— Moretta — Novara** (Stabilimento privato) **— Nizza-Monferrato — Orbassano — Pancalieri — Saluzzo — Sant'Albano — San Vito — Sauze di Cesana — Sciacca — Siena — Solemac — Stresa — Tenda — Trinità — Villafranca** (Piemonte) **— Venezia** (Stabilimenti privati). 10

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI TORINO

Avviso d'Asta.

Nell'incanto seguito il giorno 10 corrente mese di dicembre per la provvista sottodescritta, essendo stata l'asta dichiarata deserta, si notifica che ad un'ora pomeridiana precisa del giorno 19 stesso mese si procederà in Torino, avanti l'Intendente Militare di questa Divisione, nel locale in via Bogino, N. 6, piano terzo, ad un secondo esperimento d'asta ed alle stesse condizioni del primo.

QUALITA' della Provvista	Quantità	N° dei lotti	Quantità per cadun lotto	PREZZO	IMPORTO di cadun lotto	SOMMA richiesta per la cauzione per ogni lotto	EPOCHE STABILITE PER LA CONSEGNA
Cuoio naturale	Chilogr. 6450	2	Chilogr. 3225	Lire 5 50	Lire 17,737 50	Lire 1774	L'introduzione del materiale dovrà per ogni lotto effettuarsi in cinque distinte rate, la 1ª dopo 15 giorni dalla data del contratto istesso, senza che occorra a questo oggetto alcun altro avviso, e le altre 4 ogni 15 giorni successivi come infra. 1ª rata Kilogr. 675 — 2ª " " 675 — 3ª " " 675 — 4ª " " 600 — 5ª " " 600 — Ogni lotto Kilogr. 3225

La consegna della merce verrà fatta all'Opificio Meccanico militare in questa città nelle proporzioni ed alle epoche di cui sopra.

Le condizioni d'appalto ed i campioni sono visibili presso l'Ufficio d'Intendenza nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ordinata la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 3, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (Tempo medio di Roma).

In questo nuovo incanto, giusta l'art. 88 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852, si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, e saranno deliberati a chi avrà nell'offerta segreta proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero che servirà per base dell'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'Ufficio d'Intendenza Militare, che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o nelle Tesorerie Provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata nel suddetto specchio, in proporzione della quantità dei lotti cui gli accorrenti intenderanno di concorrere, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Dovranno inoltre produrre i documenti giusta quanto è prescritto al num. 6 dell'art. 81 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, cioè i certificati delle Camere di Commercio delle Provincie presso cui essi sono dipendenti; o di altre autorità locali che possano attestare sulla loro conosciuta probità e solvibilità in ordine alla provvista succitata.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi d'Intendenza Militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Intendenza Militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e di inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Annotazioni — I contratti dovranno essere sottoscritti dai deliberatari entro i 3 giorni decorrendi dalla data dell'eseguito deliberamento.

Torino, addì 10 dicembre 1872.

PER DETTA INTENDENZA MILITARE
Il Sotto Commissario di Guerra
A. CEVA DI NUCETTO. 4170

Questo celebre rimedio antifebbrile, che da **125 anni** ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli avidi falsificatori, i quali per smania di lucro, **vendono una sostituzione che può portare danno alla salute:** La Ditta **F. Newbery and sons** di Londra, fabbricante e negoziante in specialità farmaceutiche, è la sola depositaria della ricetta scritta dalla stessa mano del Dottor **James,** il quale dal 1746 fino alla sua morte fu socio del sig. **John Newbery.** Detta polvere oltre essere un febbrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie. — Agenti per l'Italia **A. MANZONI e C.,** via della Sala, 10, Milano; vendita in Torino da **D. MONDO,** via dell'Ospedale, N. 5. 43 Mil.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2ª Pubbl.)

Con sentenza dal tribunale civile d'Ivrea in data 6 luglio ultimo scorso, venne dichiarata l'assenza del sig. Martino Gregorio Garbagna fu Martino, ad instanza della signore Caterina e Domenica sorelle Garbagna fu Martino.

Torino, 7 novembre 1872.

4078 G. Cernuscp. p. e.

SOCIETA' ITALIANA
per le Strade Ferrate Meridionali

La Società Generale di Credito Mobiliare Italiano avvisa i portatori di Buoni ed Azioni delle Ferrovie Meridionali che, a partire dal primo gennaio prossimo venturo, è incaricata d'eseguire il pagamento della Cedola V^a delle Azioni Meridionali in L. **12 50,** e il pagamento della Cedola VI^a dei Buoni in oro Meridionali in L. **15 oro** quale interesse del secondo semestre 1872 sui detti Titoli, nonchè il rimborso alla pari, cioè in L. **500 oro,** dei Buoni estratti al V° sorteggio avvenuto il 1° ottobre p. p.

Torino, 12 dicembre 1872. 4432

AVVISO.

Col primo gennaio 1873 la **Società Enologica Astigiana** metterà in vendita i suoi prodotti, confezionati col miglior metodo suggerito dalla Enologia. Questi prodotti consistono in:

Vermouth, Moscato bianco, Moscato passito (*specialità della Società*), **Barolo, Nebiolo, Grignolino e vino da pasto,** tutti vecchi, e in **Moscato spumante, Barolo, Nebiolo, Grignolino, Barbera e vino da pasto nuovi.** — Tutti i vini neri sono secchi.

Le spedizioni saranno limitate in fusti da 50 a 300 litri, e a marzo prossimo si estenderanno a bottiglie in cassette. 3301

CITTÀ DI TORINO

ESAME DI CONCORSO

Il giorno 19 del corrente mese, alle ore 8 1/2 antimeridiane, nel nuovo locale della Scuola Centrale Femminile, in via Mercanti, N. 12, avrà luogo l'esame di concorso per la nomina di Maestri supplenti nelle Scuole Elementari Municipali.

L'esame sarà in iscritto ed orale.

L'esame in iscritto consisterà in una composizione italiana e nella soluzione di un quesito d'aritmetica.

Gli aspiranti che avranno fatto miglior prova nell'esame in iscritto, saranno ammessi nel giorno da determinarsi, all'esame orale, che verserà sopra il catechismo e sulla storia sacra, sulla grammatica, sulla lingua italiana, sull'aritmetica e sul sistema metrico, sulla pedagogia e sulla didattica.

Il risultato del doppio esame non sarà l'unico criterio che guiderà il giudizio dell'apposita Commissione nel determinare la scelta, dovendosi tenere calcolo eziandio delle informazioni sulle qualità morali dei concorrenti.

Gli aspiranti dovranno presentare prima del giorno 16 corrente mese alla Segreteria Municipale (3° Ufficio, Istruzione Pubblica e Beneficenza), la loro domanda coll'indicazione del loro domicilio e corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita da cui risulti dell'età non maggiore d'anni 40;
2. Attestato di moralità;
3. Patenti di grado superiore;
4. Tutti quegli altri documenti che valgano a far conoscere favorevolmente il candidato.

Torino, 9 dicembre 1872.

3316 *Il Sindaco* **F. RIGNON.**

CANUTI CANUTI.... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno-o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino,** profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino.

A Milano deposito da **Brocca e Baccerini,** Corso Vittorio Emanuele, N. 15. 1 Ger.

Fabbrica Premiata e Privilegiata

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO e C.

CAPI-MASTRI
E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO — via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero — Cucina — Camino

Chi desidera fare acquisto
di Specchi e Quadri
A BUON PREZZO

Si diriga al negozio di **Giorgio Ferro,** via Roma, N. 18, casa Natta, Torino. Risparmio del 25 per cento, colle cornici a macchina di E. BOSSARD. Spedizioni ingrosso e dettaglio. 8 Mdl.

Grandioso Locale

a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 300 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso il sig. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri,* via Carlo Alberto, N. 5. 10 Gen.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste Pillole, le sole autorizzate da più di 70 anni, sono considerate come il più efficace ed il più salutare purgativo — Si prendono tanto a digiuno che mangiando — Ciascuna scatola e la relativa istruzione, che si distribuisce *gratis,* debbono portare la firma A. Rouvière e le iniziali A. R. in mezzo alla marca di fabbrica *Hôtel Richelieu vis-à-vis la rue d'Antin* — L. 3 e L. 1 50 la scatola — A Parigi, alla farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin; a Torino, presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e dai farm. Bonzani, Tarloco e Cerutti; a Firenze dal farmacista Roberts e Pieri; a Livorno alle farmacie Boccacci e Boisrivant; in Ancona dal farm. Sabattini. 55 Mo

CARTA FAYARD E BLAYN

Per reumatismi, costipazioni ed irritazioni di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e L. 2 il rotolo firmato FAYARD ET BLAYN. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche.* — Vendita all'ingrosso in Parigi (rue Neuve-Saint-Merri, 40); in Torino, presso **D. MONDO,** via dello Ospedale, 5; in Milano, presso Biraghi; in Firenze, presso Pieri; in Pisa, presso Carrai; in Napoli, presso Vlappiani e in tutte le principali farmacie d'Italia. 3 Mo

FABBRICA E MAGAZZINO

DI

pianoforti, armonium ed organi a cilindro

DI

MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1ª classe, nel 1871 con diploma di 1° grado, ed a Milano con medaglia.

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti a L. 2 50 cadauno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 56 Mo

— Novità in articoli per regali —

Assortimento in generi in pelle

100 BIGLIETTI di VISITA in 2 minuti

In cartoncino Bristol L. 1
Madreperla L. 2 — da Lutto » 3

Contro vaglia postale si spediscono *franchi* a volta di corriere. Indirizzare le commissioni a

VITA BACHI
piazza Castello, 25, accanto al Tabaccaio.

— Il tutto a prezzi mitissimi —

Trastulli e Bambole

3317

Bisogna tagliar dal giornale questo **Biglietto di favore** per avere

TRE REGALI DI STRENNA 1873

donati **GRATIS** dal signor CLARY, fotografo-miniaturista in occasione delle **Feste Natalizie** a tutte le persone che ordineranno una dozzina di ritratti, col presente **Biglietto di favore:**

1° regalo: vostro ritratto in **Photo-émail** trasparente.
2° regalo: il **Negativo fotografico** del vostro ritratto.
3° regalo: Una graziosa **Cornice dorata** con *passe-partout.*

La **Photo-émail,** invenzione del signor CLARY è inalterabile ginevrina si lavora al fuoco e si può fare una bellissima spilla-medaglione.

Col **Negativo** del suo ritratto ogni persona può stamparne da sè una grande quantità di ritratti con tutta facilità e pochissima spesa.

Prezzo fisso per una dozzina di ritratti L. 5.

La fotografia CLARY situata via Po, n. 43, primo piano, è aperta tutti i giorni anche festivi, dalle 9 antimeridiane alle 6 pomeridiane. Colla sua ammirabile **Luce di Magnesium** il signor CLARY può lavorare in tempo di pioggia ed anche di notte. Specialità premiata di **miniatura** CLARY.

Questo **Biglietto di favore** per i **3 regali** donati **gratis** sarà accettato dal signor CLARY sino al **giovedì 26 dicembre.** 3327

INCANTO VOLONTARIO

Martedì 17 corrente e successivi, alle ore solite, in una bottega in via Monte di Pietà, accanto al n. 2, si venderanno per contanti una quantità di oggetti di **metallo** bianco, consistenti in **posate** da tavola, **coltelli, trincianti, cucchiarini** da caffè e **pinsette** da zucchero, **servizi per the e vassoi,** ecc.

3329 L. DUPRAZ perito.

Banca Agricola Commerciale di Vercelli

Situazione al 30 novembre 1872

ATTIVO.

Azionisti a saldo Azioni		L.	500,000 —
Cassa — Biglietti Banca Naz. e metallico	L. 39,006 74		
Cassa — Biglietti fiduciarii	" 117,569 —	"	156,475 74
Portafoglio (effetti scontati)		"	535,145 05
Vaglia ad esigere		"	8,346 74
Anticipazioni		"	152,195 65
Fondi pubblici		"	213,193 87
Debitori diversi		"	393,334 51
Spese d'impianto		"	3,517 70
Depositi titoli a cauzione		"	83,550 —
Succursale a Pallanza		"	38,814 46
Conti correnti attivi		"	249,031 05
Titoli industriali		"	171,876 75
Oro e valori esteri		"	9,072 54
Effetti all'incasso		"	4,780 46
Depositarii conti correnti vincolati		"	3,000 —
Cauzioni per Esattorie		"	308,639 45
Spese dell'Esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'annua gestione.			
Spese d'Amministrazione	L. 36,553 35		
Interessi passivi sopra conti correnti	" 2,816 —	"	19,069 35
		L.	2,904,003 32

PASSIVO.

Fondo sociale		L.	1,000,000 —
Biglietti in circolazione		"	175,000 —
Conti correnti — disponibili 2 0/0	L. 228,611 10		
Conti correnti — id 3 0/0	" 10,150 —		
Conti correnti — a mezzo fisse 4 0/0	" 1,048,346 30	"	1,287,107 40
Depositanti titoli a cauzioni		"	83,550 —
Conti correnti vincolati		"	3,000 —
Valori a disposizione della Banca		"	308,639 45
Utili dell'Esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'annua gestione.			
Interessi sopra anticipazioni	L. 4,502 72		
Sconto sopra effetti	" 18,391 26		
Interessi diversi e provvigioni	" 13,956 67	"	46,700 47
Id. sopra valori proprietà	" 9,855 82		
		L.	2,904,003 32

NB. La Banca incominciò le sue operazioni l'11 marzo 1872.

4375 *Il Direttore* **SAMPO'.**

R. Convitto delle Vedove e Nubili

La Direzione di detto R. Convitto il 27 corr. delibererà sulla provvista pel 1873 dei seguenti generi:

Pane 1ª qualità grissino e molle	Kilog.	17,000
Paste 1ª qualità	"	1,200
Semola e farina di frumento	"	600
Carne di vitello	"	10,000
Riso 1ª qualità	Quintali	15
Grivere di Svizzera	Kilog.	800
Butirro	"	800
Olio d'olivo fino	"	550
Olio d'olivo da ardere	"	200
Vino pasteggiabile	Ettol.	210
Legna di quercia in piantini	Miriag.	4,000
Legna forte in ceppi	"	2,500
Carbone di faggio	"	500

Chi volesse provvederli presenterà il suo partito suggellato entro il corrente al sig. notaio Borgarello, via S. Filippo, N. 6, presso cui sono visibili i relativi capitoli e condizioni.

3320 **LA DIREZIONE.**

Torino Tip. C. Favale e C.